

GIOCHI PARALIMPICI

Le Paralimpiadi

Le *Paralimpiadi* sono una manifestazione sportiva internazionale dedicata agli atleti con una disabilità fisica (handicap). Sono state organizzate per la prima volta a Roma nel 1960. Oggi, sia quelle estive sia quelle invernali, si svolgono due settimane circa dopo le Olimpiadi, nella stessa città. Le Paralimpiadi dal 2001 affiancano sistematicamente le gare ufficiali.



Paralimpiadi, viaggio alle origini: da Stoke Mandeville ad Ostia i primi passi del movimento

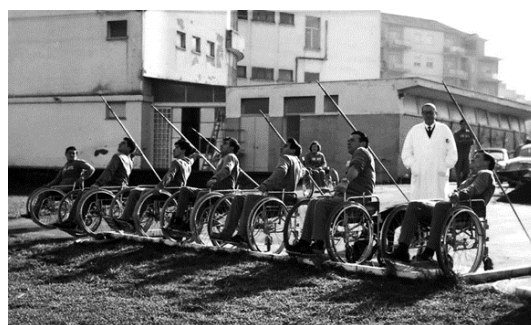
L'idea di gare sportive per persone disabili nasce nel dopoguerra nella cittadina di Stoke Mandeville, vicino Londra, e rimbalza in Italia grazie al direttore del Centro paraplegici dell'Inail a Ostia, Antonio Maglio.

ROMA - Ci sono intuizioni, anche semplici, che possono cambiare la vita di migliaia di persone. Come quella che negli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale ebbe Ludwig Guttmann, neurologo tedesco costretto a fuggire in Inghilterra dopo la persecuzione nazista degli ebrei.

Nella città di Stoke Mandeville, vicino Londra, fu messo a capo della "Spinal Injuries Unit" dove venivano ricoverati i reduci dal fronte che avevano subito lesioni midollari. Qui si rese conto che questi ragazzi tornavano mutilati non solo nel corpo: alle gravi ferite riportate si aggiungevano anche condizioni psichiche gravi. La depressione portava tanti a lasciarsi andare, altri addirittura al gesto estremo. Ben presto il dottor Guttman capì che bisognava fare qualcosa: intervenire non solo sul versante medico in senso stretto, ma aiutarli a tornare a una vita normale attraverso uno stimolo esterno. E siccome tanti erano ancora giovani, pensò che tutto questo fosse possibile attraverso lo sport. Dagli esercizi fisici distesi sul letto dell'ospedale alle gare agonistiche il passo fu breve. E così il 28 luglio del 1948 i reduci britannici furono i primi atleti al mondo a disputare i Giochi di Stoke Mandeville, nello stesso giorno in cui Re Giorgio VI a Londra dava il via ai Giochi Olimpici. Ma se Guttman può essere definito il padre del movimento paralimpico mondiale, in Italia la sport terapia fu fondata da Antonio Maglio, che organizzò a Roma nel 1960 la prima vera Paralimpiade moderna.

Da Stoke Mandeville a Roma

Conosciuto più all'estero che in Italia per la sua opera di riabilitazione, Maglio negli anni del dopoguerra iniziò a lavorare al Centro paraplegici dell'Inail di Villa Marina a Ostia, del quale fu alla fine nominato anche direttore. Da neuropsichiatria capì fin dall'inizio che per riabilitare bisognava partire dal sostegno psicologico della persona. Per ridare speranza alle persone infortunate Maglio iniziò a sperimentare nuove tecniche e metodologie riabilitative. Tra queste lo sport ebbe un posto di rilievo: l'esercizio fisico permetteva di ridurre lo stato di depressione delle persone, non solo perché teneva occupata la mente ma anche, perché facendo squadra, i pazienti tornavano a sentirsi parte di un gruppo. Così dal 1956 il medico dell'Inail iniziò a portare i suoi atleti ai Giochi di Stoke Mandeville. Con



Guttman era nata un'amicizia che si basava sulla stima reciproca. Il sogno dell'italiano era organizzare una competizione di grande livello per disabili nel nostro Paese, al pari delle Olimpiadi. Per questo propose al collega tedesco di organizzare in Italia delle gare di scherma in carrozzina, proprio presso il centro di Ostia. Dopo il successo di questa prima iniziativa nel 1957, convinse Guttmann a portare le competizioni di Stoke Mandeville a Roma. Grazie al sostegno dell'Inail riuscì dopo pochi anni nel suo intento: nel 1960 Roma divenne la sede di quelli che, nel 1984, sarebbero stati riconosciuti come i primi veri Giochi paralimpici della storia.

Cronistoria paralimpica

1948

Nella città di **Stoke Mandeville**, alle porte di Londra, il neurochirurgo inglese Ludwig Guttmann avvia un gruppo di reduci di guerra maschi e femmine, affetti da lesioni al midollo spinale, alla pratica dello sport agonistico. Il 28 luglio di quello stesso anno, in contemporanea alla cerimonia di apertura della XIV edizione delle Olimpiadi nello stadio olimpico di Londra, si disputano i primi Giochi per disabili di Stoke Mandeville.



1952

Con la partecipazione di una squadra di veterani di guerra olandesi ai Giochi di Stoke Mandeville nasce il movimento internazionale paralimpico. Nello stesso anno si costituisce l'International Stoke Mandeville Games Federation, che prevede l'affiliazione dei soli atleti paraplegici.

1956

Il Comitato olimpico internazionale (Cio) riconosce ufficialmente i Giochi internazionali per disabili.

1957

L'Inail inaugura il Centro paraplegici di Ostia "Villa Marina", con 38 degenti e 100 posti letto. Antonio Maglio, in qualità di primario e direttore sanitario della struttura, introduce la pratica della sport-terapia.

1960

Grazie all'impegno dell'Inail e alle sollecitazioni di Antonio Maglio, si svolge a Roma la prima Paralimpiade della storia. Anche se ufficialmente non si tratta di Giochi Paralimpici veri e propri, ma della nona edizione dei Giochi internazionali di Stoke Mandeville – riconosciuti come Giochi paralimpici estivi solo nel 1984 –, la manifestazione ha luogo due settimane dopo la chiusura delle Olimpiadi, negli stessi impianti dedicati agli atleti olimpionici. Vi partecipano 400 atleti in carrozzina, provenienti da 21 Paesi.



1964

Nello stesso anno ai Giochi internazionali di Stoke Mandeville, a posteriori riconosciuti come Giochi paralimpici di Tokio (Giappone), partecipano 390 atleti di 22 Nazioni diverse.

1968

Diversamente dalle due precedenti edizioni, i Giochi internazionali di Stoke Mandeville – successivamente riconosciuti come Giochi Paralimpici – si disputano a Tel Aviv (Israele) anziché a Città del Messico. Vi partecipano 750 atleti di 29 Nazioni.

1972

I Giochi internazionali di Stoke Mandeville si tengono a Heidelberg (Germania), ospitati nello stesso paese ma non nella stessa città dei Giochi Olimpici, che si svolgono a Monaco di Baviera. In campo 1.004 atleti provenienti da 44 Nazioni.

1976

Gli atleti ciechi e amputati vengono ammessi ai Giochi internazionali di Stoke Mandeville che si disputano a Toronto, in Canada, dopo la chiusura dei Giochi Olimpici a Montreal. Gli atleti sono 1.600 e arrivano da 42 Nazioni. Nello stesso anno si tengono i primi Giochi invernali a Ornskoldsvik (Svezia).

**1980**

Gli atleti ciechi e amputati vengono ammessi ai Giochi internazionali di Stoke Mandeville ospitati ad Arnhem (Olanda), a migliaia di chilometri dai Giochi Olimpici di Mosca. A competere 2.500 atleti di 42 Nazioni.

1984

Il Comitato olimpico internazionale approva ufficialmente la denominazione di Giochi Paralimpici. Ma mentre le Olimpiadi si svolgono a Los Angeles, le Paralimpiadi si tengono in due sedi diverse: New York (Stati Uniti) per cerebrolesi, disabili visivi e amputati, Stoke Mandeville (Inghilterra) per gli atleti su sedia a rotelle. La partecipazione complessiva conta 4.080 atleti da 42 Nazioni.

**1988**

Con l'ottava edizione di Seul (Corea) i Giochi Paralimpici estivi si riunificano definitivamente a quelli Olimpici. A prendervi parte 3.053 atleti di 61 Paesi. Lo stesso dicasi per i Giochi Paralimpici invernali si riunificano definitivamente dalla quinta edizione di Albertville (Francia 1992)

Qui sotto i loghi di tutte le edizioni delle Paralimpiadi estive:

				
I-1960 Roma Italia	II-1964 Tokyo Giappone	III-1968 Tel Aviv Israele	IV-1972 Heidelberg Germania	V-1976 Toronto Canada
				
VI-1980 Arnhem Olanda	VII-1984 Stoke Mandeville-New York Regno Un.-Stati Uniti d'Am.	VIII-1988 Seoul Corea del Sud	IX-1992 Barcellona Spagna	X-1996 Atlanta Stati Uniti d'America
				
XI-2000 Sidney Australia	XII-2004 Atene Grecia	XIII-2008 Pechino Cina	XIV-2012 Londra Regno Unito	XV-2016 Rio de Janeiro Brasile
				
XVI-2020 Tokyo Giappone	XVII-2024 Parigi Francia	XVIII-2028 Los Angeles Stati Uniti d'America		

Qui sotto i loghi di tutte le edizioni delle Paralimpiadi invernali:

				
I-1976 Ornskoldsvik Svezia	II-1980 Geilo Norvegia	III-1984 Innsbruck Austria	IV-1988 Innsbruck Austria	V-1992 Tignes-Albertville Francia
				
VI-1994 Lillehammer Norvegia	VII-1998 Nagano Giappone	VIII-2002 Salt Lake City Stati Uniti d'America	IX-2006 Torino Italia	X-2010 Vancouver Canada

 XI-2014 Soci Russia	 XII-2018 Pyeong Chang Corea del Sud	 XIII-2022 Pechino Cina	 XIV-2026 Milano-Cortina d'Amp. Italia	
---	---	--	--	--

Simboli paralimpici

I simboli paralimpici riconosciuti dal CPI (Comitato Paralimpico Internazionale) sono i seguenti:

LOGO DELLE PARALIMPIADI

I Giochi paralimpici estivi e invernali, sono organizzati dal Comitato Paralimpico, conosciuto anche con la sigla IPC o CPI. L'IPC è un'organizzazione fondata il 22 settembre 1989, ha sede a Bonn, in Germania ed è costituita da 176 Comitati Paralimpici Nazionali distribuiti in cinque continenti e quattro federazioni sportive internazionali specifiche per alcune tipologie di handicap.

Il Comitato Paralimpico, ha come valori, il coraggio, la determinazione, l'ispirazione e l'uguaglianza. La loro missione è quella di consentire agli atleti portatori di handicap di raggiungere eccellenze sportive e creare pari opportunità a qualsiasi livello.

Il logo e le varie fasi

Il logo iniziale, utilizzato dal 1984 al 1994 era costituito da Taegeuk, in una composizione che rimanda al logo delle Olimpiadi, ideato nel 1914 da Pierre de Coubertin per la bandiera olimpica.



«La Bandiera Olimpica ha un fondo bianco, con cinque anelli intrecciati al centro: azzurro, giallo, nero, verde e rosso. Questo disegno è simbolico; rappresenta i cinque continenti abitati del mondo, uniti dall'Olimpismo; inoltre i sei colori sono quelli che appaiono fino ad ora in tutte le bandiere nazionali.» (Pierre de Coubertin, 1931)

Il chiaro riferimento al logo ideato nel 1914, è dato anche dalla scelta dei colori che ricade sulla posizione dei 5 Taegeuk. I colori utilizzati sono quelli presenti nelle bandiere di tutto il mondo.

Dal 1994 al 2004 il logo dell'IPC venne ridotto a tre Taegeuk, utilizzando i colori più usati nelle bandiere dei Paesi del Mondo: il rosso, il blu e il verde. Questi tre colori simboleggiavano gli aspetti più caratterizzanti dell'essere umano: mente, corpo e spirito.



Dal 2004, durante un incontro del Comitato Esecutivo tenutosi ad Atene nell'aprile del 2003, è stato scelto un nuovo logo Paralimpico. Nel simbolo si trovano tre Agitos, parola che deriva dal latino, ovvero, "io mi muovo". I tre Agitos hanno lo stesso colore del logo precedente, simboleggiano il movimento e ruotano attorno a un punto centrale. Il logo è stato presentato alla cerimonia delle Paralimpiadi di Atene nel 2004.



La bandiera paralimpica ha uno sfondo bianco, con il simbolo paralimpico al centro. L'attuale bandiera paralimpica è stata sventolata per la prima volta nel 2019.

Il motto paralimpico

Il motto delle Paralimpiadi è "Spirit in Motion". Il motto è stato introdotto nel 2004 ai Giochi Paralimpici di Atene. Il motto precedente era "Mente, Corpo, Spirito", introdotto nel 1994.

L'inno paralimpico

L'inno paralimpico, viene riprodotto quando viene sollevata la bandiera paralimpica. Si tratta di un brano musicale, "Hymne de l'Avenir" ("Anthem of the Future") composto da Thierry Darnis. L'inno è stato approvato dall'I.P.C. nel marzo 1996. La cantante country australiana Graeme Connors ha scritto il testo dell'inno nel 2001.

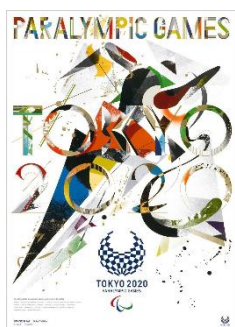
La fiamma paralimpica

Fino alle Paralimpiadi invernali del 2010, il paese ospitante ha scelto il sito e il metodo attraverso il quale è stata accesa la Torcia Paralimpica. Dalle Paralimpiadi estive 2012, il concetto della staffetta della torcia paralimpica è cambiato e la Fiamma ufficiale paralimpica viene sempre creata nella città che ospita i Giochi unendo diverse fiamme regionali. Per Londra 2012 quattro fiamme regionali delle capitali nazionali di Londra, Belfast, Edimburgo e Cardiff sono state riunite a Stoke Mandeville, il luogo di nascita del movimento paralimpico, il 29 agosto 2012 per creare la Fiamma paralimpica di Londra 2012. In futuro si uniranno non solo le fiamme delle regioni del paese ospitante, ma anche altre fiamme internazionali. In quanto tale, Stoke Mandeville sarà presente in tutte le future staffette della torcia paralimpica con l'accensione della Heritage Flame che poi viaggerà verso la città ospitante per unirsi a tutte le altre fiamme. Durante gli ultimi 1-2 giorni la torcia segue un percorso di staffetta lineare e, il giorno della cerimonia di apertura, la fiamma raggiunge lo stadio principale e viene utilizzata per accendere un calderone situato in una parte prominente del luogo per indicare l'inizio della i giochi. Quindi viene lasciato bruciare durante i Giochi fino alla Cerimonia di Chiusura, quando si spegne per indicare la fine dei Giochi. Per la prima volta, il 1 ° marzo 2014, Stoke Mandeville ha organizzato la prima cerimonia di accensione della Heritage Flame prima delle Paralimpiadi invernali di Sochi 2014. È stata creata una sfera armillare che verrà utilizzata in tutti i futuri eventi Heritage Flame per creare la scintilla grazie allo sforzo umano di un utente su sedia a rotelle.



Al fianco di questi simboli ufficiali, esistono poi una serie di simboli che contraddistinguono ogni singola edizione delle paralimpiadi.

Abbiamo l'**emblema paralimpico**, cioè un emblema che caratterizza ogni singola edizione combinando i tre agitos con elementi caratterizzanti della città o del Paese ospitante.



Il **poster paralimpico** invece è un'immagine che rappresenta ogni singola edizione dei Giochi, disegnata di solito da un artista della nazione organizzatrice.

La **mascotte paralimpica**; Ogni edizione dei Giochi Paralimpici ha una mascotte, di solito un animale originario della zona o occasionalmente figure umane che rappresentano il patrimonio culturale.



Le **medaglie paralimpiche** assegnate ai vincitori sono un altro simbolo associato ai Giochi Paralimpici. Le medaglie sono realizzate in argento placcato oro (comunemente descritte come medaglie d'oro), argento o bronzo e vengono assegnate ai primi 3 classificati in un particolare evento. Per ogni edizione dei Giochi Paralimpici, le medaglie sono progettate in modo diverso, riflettendo l'ospite dei giochi con scritta in alfabeto braille.



CATEGORIE E CLASSIFICAZIONI FUNZIONALI DELLE PARALIMPIADI

Quante volte hai sentito nominare le categorie delle Paralimpiadi alle quali appartengono gli atleti? Le classificazioni funzionali sono spesso soltanto delle sigle sconosciute ma, in realtà, rappresentano un elemento fondamentale per lo sport paralimpico: danno la possibilità a tutti gli atleti di confrontarsi con avversari di pari livello e di avere la stessa opportunità di gareggiare in una competizione più equa possibile.

Le categorie paralimpiche vengono determinate dall'IPC, l'International Paralympic Committee, sono definite per ogni sport e ne formano parte del regolamento stesso.

Si differenziano quindi a seconda della patologia, del grado di disabilità e delle funzionalità fisiche dell'atleta. All'interno di ogni categoria possono essere presenti vari livelli della stessa disabilità, ma con uguale profilo funzionale (ossia le reali capacità tecnico-tattiche dell'atleta) che ne permettono il confronto sportivo e la competizione.

Le categorie delle Paralimpiadi determinano chi è eleggibile e chi non lo è per competere in una disciplina paralimpica. Il 19° secolo viene definito un momento importante e significativo per lo sport paralimpico perché ne segna la sua nascita, grazie alle prime competizioni per audiolesi.

Per la prima volta, infatti, una disabilità è stata inserita in un contesto sportivo. Nel 1940 Sir Ludwig Guttmann, il padre del movimento paralimpico, decide di utilizzare lo sport come elemento di riabilitazione e ciò ha condotto allo sviluppo dei sistemi di classificazione basati sull'Impairment, l'impedimento dell'atleta nello svolgere una determinata disciplina, che sono diventati poi la base delle categorie attuali.

Lo sport diventa un'opportunità di vita, i disabili diventano atleti paralimpici e nascono così, nel 1960 a Roma, anche i primi "Giochi paralleli Olimpici", le Paralimpiadi. Originariamente furono individuati e distinti sei gruppi di disabilità all'interno del movimento paralimpico. I primi sistemi di classificazione, però, erano basati sull'aspetto medico, considerando lo sport un'estensione del processo riabilitativo. Gli



atleti ricevevano una specifica classe basata sulla diagnosi medica per tutte le discipline sportive. Con il passare degli anni lo sport paralimpico diventa un movimento con una sua identità, non più solo uno strumento riabilitativo.

Da questo nasce l'esigenza di rendere le competizioni più eque possibili e di

conseguenza viene messo in discussione il sistema di classificazione: i principali fattori che determinano la classe di appartenenza spostano l'attenzione su come l'impedimento della persona ha impatto sulla performance sportiva.

Le prime visite di idoneità vennero fatte per le Paralimpiadi di Seul 1988 e nel 2007 l'IPC approva due documenti ufficiali con lo scopo di portare coesione al sistema di classificazione. Vengono definiti i criteri di eleggibilità in base all'Impairment, ossia l'impatto che la disabilità ha sullo sport.

Ad oggi esistono 10 tipi di impedimento eleggibili per lo sport paralimpico, suddivisi in tre grandi gruppi:

- **Disabilità motorie**, che comprendono gli impedimenti neuromuscoloscheletrici:
 - diminuzione della forza;
 - diminuzione del range di movimento;
 - deficienza degli arti, ossia le amputazioni;
 - differente lunghezza degli arti;
 - ipertonìa, ossia anomali aumenti della tensione muscolare e una ridotta capacità nell'allungare il muscolo;
 - atassia, ossia la mancanza di coordinazione nei movimenti;
 - atetosi, ossia movimenti incontrollati con difficoltà a mantenere una postura stabile;
 - bassa statura, ossia il nanismo.
- **Disabilità visive.**
- **Disabilità intellettive.**

Nascono le categorie delle Paralimpiadi moderne, attuate in qualsiasi manifestazione sportiva nazionale ed internazionale, e nasce anche l'esigenza di evidenziarle con una sigla composta da una lettera e due numeri: la lettera indica il tipo di sport, il primo numero indica la disabilità ed il secondo stabilisce il tipo di impedimento.

Dal momento che le varie attività richiedono diverse abilità fisiche, ogni sport richiede logicamente il proprio sistema di classificazione diversificato. Al contrario, per quanto riguarda la disabilità visiva e quella intellettiva le categorie paralimpiche seguono criteri a sé stanti.

Tutto ciò è molto complesso, ma sono regole che servono per rendere le tante discipline sportive, che si sono moltiplicate nel tempo, più equilibrate possibile.

Come si ottiene la Classificazione funzionale

I metodi di sviluppo dei sistemi di classificazione sono due:

- Generale: la valutazione è prettamente medica e si riferisce semplicemente al tipo e al grado della disabilità.
- Specifico per sport: la valutazione prende in considerazione sia la disabilità e le precise abilità dell'atleta per un determinato sport, sia le sue capacità funzionali (ossia le capacità sportive e il gesto tecnico in gara).

Nel momento in cui l'atleta ha scelto lo sport paralimpico che vuole praticare, compatibilmente con la sua disabilità, può recarsi nella società sportiva di riferimento della disciplina scelta e iniziare ad allenarsi. Qualche giorno prima dell'evento sportivo agonistico a cui l'atleta paralimpico vuole partecipare, gli viene assegnata la classificazione funzionale di appartenenza.

Le categorie paralimpiche non sono necessariamente permanenti. Possono essere soggette a revisioni sia su richiesta dall'atleta stesso, sia in conseguenza di un miglioramento o peggioramento della condizione di disabilità.



Esempio: la Campionessa di velocità Martina Caironi, gareggia nella categoria T42: dove "T" significa Track (Pista di Atletica), "4" sta per amputazione e "2" indica che l'amputazione è sopra al ginocchio.